

Si allunga la lista delle irregolarità durante le prove

Il ministro riceve una delegazione di studenti e dice: il sistema cambierà

## «Ho dato 60 risposte, ne hanno aggiunte 20»

Sit-in dei candidati «contro i quiz truffa». E Mussi promette: via corrotti e corruttori

di MARIA LOMBARDI

ROMA - Venti domande in più. «E io giuro di non aver risposto a quei quesiti, non avrei saputo farlo». Venti domande in più, molte sbagliate, e il punteggio di Enrica Antonelli scende e addio Medicina. Università Federico II di Napoli. Enrica è al suo primo tentativo. «Ho risposto a 60 domande, secondo i miei calcoli avevo totalizzato 48 punti, ce l'avrei fatta. Poi sono andata a controllare il mio compito sul sito del Miur, tutti possono farlo. Mi è venuto un colpo. C'erano 80 risposte, e quale stupido avrebbe mai tentato tutti quanti i quiz? Con un errore si perde lo 0,25 sul punteggio finale, un quesito lasciato in bianco vale zero, quindi non si azzarda, si risponde solo se si è sicuri». Molte dei quiz che Enrica giura e giura di non aver toccato erano sbagliati. «Il mio punteggio così è sceso a 34 e io non sono entrata». La rabbia l'ha portata fin qui, davanti al Ministero dell'Università e della Ricerca, a protestare con quanti come lei si sentono truffati dai test d'accesso a Medicina. «Ho parlato con un avvocato, non posso far niente perché quel che dico non posso dimostrarlo. Farò solo il ricorso collettivo».

Non è l'unica, altri candidati alla Federico II di Napoli raccontano di quesiti lasciati in bianco che incredibilmente risultavano risolti, male. Ciro Iaccarino, al terzo tentativo, dice di aver trovato due risposte in più. «Sono certo di non essermi confuso ormai ho una certa esperienza con questi test». Fuori anche lui. Anche Raffaella Chiusi, stessa università, dice che quel compito controllato sul sito del Miur non era il suo: c'erano risposte mai date, e spa-

zi bianchi dove «certamente avevo scritto». Dovrebbe fare salti in gioia, tra tanti studenti bocciati, e invece anche Michele Di Mauro pur avendo passato il test a Napoli è arrabbiato e protesta con gli altri davanti al Miur perché «sentono la mia intelligenza mortificata. E' forse questo il sistema per individuare un futuro medico? Altro che selezione, i quiz sono come la settimana enigmistica».

Arrivano un po' da tutta Italia, sono qualche centinaio sotto le bandiere rosse dell'Udu, unione degli universitari. Chiedono l'annullamento dei «test truccati», dicono di sentirsi truffati da un sistema «ingiusto» che premia i furbi e chi è disposto a comprare l'accesso all'università, contestano il numero chiuso. «Sappiamo di ragazzi che hanno ammesso di aver speso 50mila euro per assicurarsi il posto alla facoltà di Napoli», Valerio Angelini dell'Udu ha in mano un lungo elenco di imbrogli, sono le mail giunte in questi giorni nella sede dell'unione. «Ci scrivono da Catania: un commissario suggeriva le risposte a quelli seduti in prima fila. All'Aquila un candidato con più di 50 anni aveva un auricolare Bluetooth e sussurrava le soluzioni. A Bari alcuni studenti arrivavano in facoltà, chiedevano di qualcuno e venivano sistemati nelle prime due file», e poi i quiz sbagliati, «otto e non due». I punteggi che in alcune università si alzano di «dieci punti in un anno, come in Molise, il che ha dell'incredibile». Protesta anche un medico: «Ho sostenuto il numero chiuso per evitare la tragedia della disoccupazione medica - dice Giovanni Paladino - ma adesso c'è il sospetto che questo sistema di filtro sia nelle mani di organizzazioni delinquenziali. Una classe diri-

gente non si può selezionare così».

Una delegazione di studenti incontra il ministro Mussi. Sarà rivista la legge del '99 che istituisce il numero programmato, promette Mussi, e ripensato il sistema dei test, con gli studenti sarà aperto un tavolo di confronto. Ma nessun annullamento, la prova del 4 settembre è valida. «Siamo insoddisfatti delle sue risposte», dicono i rappresentanti dell'Udu. Il ministro ricorda ai ragazzi di aver già espresso la sua contrarietà al numero chiuso in una lettera ai rettori del 19 marzo 2007, «ma ci sono vincoli europei per cinque professioni». Le irregolarità nei test non sono una novità, dice Mussi, vanno avanti da anni, ma solo ora sono venute allo scoperto grazie alle denunce dei candidati, «e io sono contento». Continuate così, è l'invito del ministro ai giovani, «denunciate subito, a prova aperta. Alzatevi e denunciate».

Non avrà pace, il ministro, fino a quando «i docenti coinvolti nelle truffe non saranno cacciati». Il suo obiettivo è quello di «liberare l'università da corrotti e corruttori», e per questo ha chiesto la collaborazione dell'alto commissario anticorruzione nella pubblica amministrazione Achille Serra. «Abbiamo bisogno di fronte ai casi di truffa e di manipolazione di colpire i responsabili e di identificare esattamente le dimensioni del fenomeno», spiega Mussi. Secondo l'ex prefetto di Roma sono «più ampie di quanto traspare». A Serra Azione universitaria presenterà un dossier sulle irregolarità ai test.

Nessuna università si salva. «Avevo davanti a me una ragazza con due amiche: una laureata in chimica e l'altra in matematica, il compito l'hanno fat-



to loro», racconta una studentessa che ha sostenuto l'esame a Pisa. «Dietro c'era un'altra candidata che mandava e riceveva sms. Si poteva fare di tutto». Un padre ha raccontato alla **Consulcesi**, un'associazione che tutela gli studenti esclusi dalle facoltà, di aver assistito a una strana scena all'università di Bologna: un signore sui 50 anni, padre di una candidata, segue in bagno una commissaria, «forse si fa consegnare i test», poi lascia l'università e torna lì dopo un paio di ore, mentre in aula c'era chi riceveva le risposte al cellulare.

**FABIO MUSSI**

*Finalmente  
i problemi  
sono venuti  
allo scoperto  
Ai ragazzi  
ripeto:  
alzatevi e  
denunciate a  
prove aperte*

”

**LA PROTESTA  
A ROMA**

*Dietro di me  
c'era una  
candidata  
che mandava  
e riceveva sms  
Un commissario  
suggeriva  
le risposte alla  
prima fila*



## L'UNIONE UNIVERSITARI

### «Andiamo avanti coi ricorsi collettivi»

«Siamo insoddisfatti per la risposta che ci ha dato il ministro», dicono all'Udu. Il titolare del dicastero ha affermato che, a suo parere, «i test sono da ritenere validi e corretti». Quegli stessi test che - come rammenta l'UdU - hanno provocato «due domande formalmente annullate dal Miur, migliaia di segnalazioni sugli altri otto quesiti che potrebbero risultare inesatti. Quindi continueremo a promuovere un ricorso collettivo nazionale, rivolto a tutti i ragazzi che hanno partecipato al test di ammissione nelle varie facoltà di medicina e chirurgia con lo scopo di far dichiarare nulla la prova del 4 settembre».